

## **Pane di Vita Nuova**

(Mc 14,12-16.22-26)



Questo Vangelo ci parla proprio dell'istituzione dell'Eucaristia e, guarda caso, c'è anche la storia di una brocca d'acqua.

*Il primo giorno degli azzimi quando si immolava la pasqua (quando si sacrificava l'agnello pasquale) i discepoli dissero a Gesù dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la pasqua allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua seguitelo là dove entrerà dite al padrone di casa il maestro dice dov'è la mia stanza in cui io possa mangiare la pasqua con i miei discepoli egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata è già pronta lì preparate la cena per noi i discepoli andarono entrarono in città trovarono come aveva detto loro e prepararono la pasqua mentre mangiavano prese il pane e recitò la benedizione lo spezzò e lo diede loro dicendo prendete questo è il mio corpo poi prese un calice e rese grazie lo diede loro e ne ebbero tutti e disse loro questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti in verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di dio dopo aver cantato l'inno uscirono verso il monte degli ulivi*

Siamo nella domenica del corpus domini abbiamo appena ascoltato un testo potentissimo del vangelo di questa domenica in cui la liturgia fa una sorta di collage prende due pezzi e li mette insieme per spiegare esattamente che cos'è il Corpo e Sangue di Cristo che riceviamo e la prima parola che abbiamo ascoltato in questo vangelo è: **il primo giorno degli azzimi** cosa sono gli azzimi? vuol dire il pane non lievitato, era una festa in Israele molto importante, che durava tutta una settimana, era la festa fondamentale del pane nuovo, appunto, del pane non lievitato, il lievito è sempre un pezzo di ciò che rimane del vecchio pane lievitato, il lievito è l'emblema del vecchio, di quello che si prende dal passato e che certo aiuta a lievitare, ma fare pane non lievitato vuol dire dare un taglio con il passato. La festa degli azzimi è la festa della nuova creazione.

Questa festa era tipica degli agricoltori: perché era con la mietitura, con il grano, con la farina che poi si faceva questo ringraziamento a Dio facendo come delle focacce di pane non lievitato, dicendo: *“Tu Signore ci hai dato il frutto della terra e sei capace di rinnovare anche la nostra vita”*. Ecco la festa degli agricoltori. Ma la grande sapienza della storia di Israele aveva combinato questa festa tipica dei sedentari, degli agricoltori, con un'altra festa tipica invece dei pastori, degli allevatori, di coloro che seguivano il gregge e dunque erano nomadi o semi nomadi, in quella festa si offriva il miglior frutto possibile delle greggi: un agnellino entro l'anno, quale primizia di quello che le greggi danno. Allora la festa del sacrificio di questo agnello era la festa tipica degli allevatori e dei pastori.

Israele le mette insieme in quello che noi chiamiamo poi generalmente la pasqua ebraica, cioè due feste: festa degli agricoltori e festa dei pastori. Ma a che cosa richiama questa unificazione? A una storia antichissima: la storia degli albori della storia di Israele e di molte civiltà in cui si scontravano proprio questi due tipi di economia, di organizzazione sociale: il pastore nomade deve passare attraverso i campi, che sono quelli del sedentario, che si sente invaso, scoppia quindi un litigio e l'agricoltore viene ucciso.

Non ci ricorda niente questa storia fra un agricoltore è un pastore che entrano in un conflitto? Caino e Abele, i primi fratelli sono immagine delle prime due economie, i primi due tipi di organizzazione sociale di vita umana che si scontrano e c'è il conflitto.

Allora che cos'è la Pasqua di Israele, è mettere insieme “Caino e Abele” intorno a un mangiare insieme, intorno a una stessa festa, è una festa di riconciliazione profonda fra Caino e Abele, simbolo di due culture, tribù, popoli, che adesso mangiano insieme; è una riconciliazione fra i diversi modi di essere uomo nel

significato più profondo, di vivere relazioni riconciliate! Il mangiare insieme è segno proprio di uno stare bene insieme.

Proviamo a pensare a un piatto in condivisione: per es. la fonduta svizzera è un piatto di unità nazionale e di riconciliazione nazionale perché si fa fondendo del formaggio dalle terne protestanti con del formaggio delle terre cattoliche che era questo un pò lo scontro nella storia degli ultimi secoli, allora mangiare insieme la fonduta è una festa di riconciliazione nazionale; per noi piemontesi la bagna cauda...

Per Israele la pasqua era “guarire” da tutti i conflitti che c'erano stati all'interno del popolo e perciò la cena di pasqua aveva sia l'agnello che anche il pane e il vino.

Siamo verso la fine del vangelo di Marco qua ormai ci stiamo avviando verso il racconto della Passione di Gesù. C'è una cosa che è molto interessante vangelo di Marco è estremamente breve, è il più breve di tutti i vangeli: 15 capitoli e sorprende che in questo testo la descrizione della preparazione della cena è estremamente lenta e anche il ritmo narrativo dell'ultima cena si fa molto lento, l'evangelista spende tempo per raccontarci la preparazione dell'ultima cena, l'evangelista non vuole perdere nemmeno un dettaglio di questa cena di Gesù.

Questo è molto interessante, è il cuore, siamo arrivati al nocciolo, Marco ci sta dicendo: “qua ti devo dire tutto perché, è nell'Eucaristia che ritroverai il Signore Gesù, Lui sarà sempre presente nella tua vita proprio quando la chiesa ripeterà questi gesti.

Questi preparati vivili con cura non perderti nemmeno un dettaglio di questi gesti perché è lì che troverai la presenza del Signore.

È lì il luogo dell'incontro con Gesù per noi oggi!

Fermiamoci brevemente su questa preparazione dell'ultima cena:

- il **Cenacolo**, la stanza dove si è svolta l'ultima cena, si trova sul monte Sion a Gerusalemme e ha subito tante variazioni, prima era parte di una grande basilica, poi è diventata una moschea, adesso è il sopra di un edificio... ma hanno sempre conservato quella stanza in tutte le fasi delle modifiche. Non è neanche facile conservare una stanza al secondo piano. Ma quella stanza è fondamentale, perché è quella in cui la tradizione ci fa pensare che sia avvenuta l'ultima cena.

Ecco quella stanza è descritta con cura nel Vangelo che abbiamo ascoltato: *“andate troverete una stanza già preparata con i tappeti, fate gli ultimi preparativi per noi”*

Che cos'è quella stanza? Certo che è il Cenacolo, ma se volete quella stanza è la Chiesa, è la comunità che celebra, ma è soprattutto il nostro cuore che è chiamato ad accogliere l'Eucarestia.

L'evangelista, sembra dirci: “fa i preparativi perché se il tuo cuore non è ben disposto ad accogliere l'Eucarestia guarda che non accadrà nulla per te, se il tuo cuore non è disposto ad accogliere il Signore, guarda che per te non succederà nulla.

- Un dettaglio interessante occorre seguire **un uomo con una brocca d'acqua** per entrare in questa stanza e lì prepararsi per la Cena, non era usuale ai tempi di Gesù che gli uomini andassero a prendere l'acqua, questa descrizione ha un forte valore simbolico: quest'uomo con la brocca d'acqua rappresenta Giovanni il Battista, il quale proclamò il battesimo d'acqua come segno emendamento (Mc 1,4;8). L'altro indizio è l'uso del verbo “preparare” che ricorda l'esortazione, sempre di Giovanni Battista (Mc 1,3): *“preparate il cammino del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”*.

Tutta questa parte del racconto ha quindi senso figurato: l'uomo che porta l'acqua, allude a Giovanni Battista, il quale battezzava con acqua, come segno del cambiamento di vita. “Seguire l'uomo dell'anfora” significa che i discepoli devono rompere con il passato per divenire discepoli di Gesù.

Qual è il luogo che ci prepara a vivere l'Eucarestia? È proprio il nostro battesimo, è la scelta definitiva di seguire Gesù. Nella nostra vita di credenti il battesimo è il gesto dell'incontro con Gesù, è il desiderio di seguire Gesù che ci prepara a entrare nella stanza al piano superiore. La tradizione della chiesa conserva una

norma che può sembrare disciplina pura però in realtà è molto sapiente la Chiesa dice: “Attenzione che il peccato nella vita se non è preceduto dal Sacramento della penitenza, la confessione, ma non solo, anche dall'aver fatto penitenza per il nostro peccato non ti permette di incontrare l'Eucarestia” cioè se nella tua vita non sei in sintonia con Gesù e non hai deciso di rompere con le logiche del maligno non riesci ad incontrare Gesù, non è pronta quella stanza del tuo cuore, occorre preparare quella stanza, occorre desiderare l'incontro con Gesù, occorre rinnovare il nostro desiderio di stare con Gesù, di aderire alle nostre promesse battesimali, di lasciarci purificare dal Signore. Se non stiamo seguendo quell'uomo con la brocca, cioè non rinnoviamo la nostra adesione a Cristo decidendo di rompere con le logiche del maligno non ti fa bene l'Eucarestia San Paolo nella 1Cor 11,27-29 dice: «**27** Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. **28** Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; **29** perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna»

**vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata è già pronta** (vi mostrerà un locale in alto, grande, con tappeti, già pronto)

*alto* = al di sopra della terra. Si allude qui alla crocifissione: “quando sarò innalzato...”

*grande* = destinato a molti (cfr pane spezzato e vino versato). Gesù sta prevedendo il futuro della sua comunità

*preparato con tappeti* = È il “posto” che Gesù ha preparato per ciascuno di noi

Nella seconda parte del Vangelo sono molto belli i verbi con cui l'evangelista ci descrive quello che fa Gesù: prende il pane, benedice, spezza, lo distribuisce, Gesù mostra quello che ha fatto con la sua vita. Per tutta la vita Gesù ha preso se stesso, l'ha spezzato ai fratelli e si è donato ai fratelli. Gesù nell'Eucarestia conferma lo stile della sua vita, Gesù è presente nell'Eucarestia e i gesti con cui noi viviamo la sua presenza ci fanno intravedere chi è Gesù: corpo preso, spezzato, dato e per l'eternità. Fino al giorno della sua venuta Gesù ci regala se stesso. Ripetendo questi gesti notiamo che c'è dentro in filigrana tutto il vangelo, in tutte le pagine del Vangelo noi vediamo che Gesù sta facendo così di se stesso: si prende, si spezza, si dona ai fratelli, e dice: “questo sono Io per te, e lo faccio per costruire con te Alleanza”; l'ha fatto tutta la vita Gesù, l'ha fatto in pienezza sulla croce.

Madonna di Loreto (Annibale Carracci)

Nella chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo c'è una cappella laterale che ha pala d'altare attribuita ad Annibale Carracci, rappresenta la Madonna di Loreto, sappiamo bene la leggenda della traslazione della Santa Casa. Ogni pala d'altare è sempre un'immagine di che cos'è l'Eucaristia, che cosa avviene in questo luogo? In questo luogo avviene la stessa cosa che è avvenuto nella Casa di Nazareth, cioè Dio si fa realmente presente nell'Eucaristia, così, come nel corpo di Maria è nato Gesù, il Verbo fatto carne. Un elemento molto interessante di questa pala d'altare è che il Bambin Gesù ha una brocca d'acqua e versa quest'acqua giù, se seguiamo il movimento di quest'acqua vediamo che arriva nella parte inferiore della tela e tocca i corpi di questi uomini che rappresentano le anime del purgatorio.

Anche questa è una catechesi sulla messa. Che cos'è la messa? È sollevarsi per alleviare, aiutare le anime del purgatorio, la messa è la comunione dei santi, è una comunione con tutti quelli che ci hanno preceduto, nella messa stiamo insieme con tutti i santi, ma tutti i santi che pregano per noi, ma anche noi preghiamo per tutti i defunti.